

La medicina omeopatica



L'omeopatia è una scienza medica che considera come terapia valida solo quella che agisce contro la malattia e contro i sintomi della stessa utilizzando dosi minime o infinitesimali di sostanze di origine vegetale, minerale o animale a diverse deconcentrazioni o diluizioni; sostanza che a dosi tossiche o sub-tossiche provocano nell'uomo sano gli stessi sintomi riscontrabili nel malato in esame, ma a dosi

infinitesimali è in grado di regolarizzare l'"**energia vitale**" che dà impulso e coordina tutte le funzioni dell'organismo. L'omeopatia è dunque una scienza medica che pone al centro del suo studio l'uomo, nella sua globalità e complessità e si basa sulla "**legge della similitudine**" (similia similibus curentur) ossia l'uso terapeutico delle sostanze che hanno provocato la malattia e si contrappone alla legge dei contrari (contraria contrariis curentur) o allopatia (dal greco: diverso - malattia).

Pur contrapponendosi queste due visioni della medicina, sono in realtà complementari ed esistono per garantire in un modo o nell'altro la salute del malato.

*Samuel Christian Friedrich Hahnemann (Meissen 1755, Parigi 1843) fu il fondatore della dottrina omeopatica: traducendo nel 1790 un trattato di farmacologia inglese lesse che i lavoratori della Cinchona (da cui si otteneva la China) venivano colpiti da febbri che avevano un andamento molto simile a quello della malaria. Poiché la China era il solo farmaco che era usato nella cura della malaria quest'assonanza lo portò a pensare alla teoria dei simili: *quando si somministra al malato una sostanza che somministrata ad alte dosi ad un individuo sano provoca sintomi simili alla sua malattia, si stimolano le sue capacità reattive e quindi il processo di guarigione.**



Hahnemann iniziò a sperimentare su di sé e sui suoi collaboratori sani una lunga lista di sostanze naturali annotandone tutti gli effetti e una volta compresi gli effetti di una sostanza sul soggetto sano, ne seguiva la somministrazione a scopo terapeutico su un soggetto malato che presentava i sintomi simili.

I Capisaldi dell'Omeopatia

L'omeopatia si basa sul principio del Similia similibus curentur = il simile si cura col simile. Le malattie sono curate (a dosi infinitesimali) con sostanze capaci di provocare (a dosi massive) in individui sani disturbi morbosi simili a quelli che si vogliono combattere in individui malati (da qui il nome tratto dal greco: *Omoios* = simile, *Phatos* = sofferenza, cioè Omeopatia): un individuo che presenta una data malattia, provocata da qualsiasi agente patogeno, sarà guarito da quel medicamento (in dose infinitesimale), che è capace di produrre in un individuo sano (a dose massiva) una sindrome morbosa simile a quella del soggetto che si vuol curare.

Esempio: l'intossicazione da *Atropa Belladonna* ha fra le caratteristiche tipiche, cefalea e midriasi (dilatazione delle pupille); in un paziente in cui, fra gli altri sintomi, predomina cefalea con midriasi, la somministrazione di una dose infinitesimale di *Atropa Belladonna*, farà scomparire la cefalea e riporterà la pupilla al diametro normale.

Le dosi infinitesimali

Per l'omeopatia il malato, nel suo insieme, ha più valore della malattia, essendo il quadro morboso che il paziente manifesta la risultante dell'azione dell'agente patogeno, in contrasto con le resistenze dell'organismo.

L'entità della malattia risulterebbe dall'azione dell'agente patogeno da una parte e l'azione di resistenza o di difesa dell'organismo dall'altra. Il rimedio rafforza le capacità di difesa naturali dell'organismo favorendo la guarigione.

Da quanto sopra esposto, si può affermare: si può individuare un rimedio atto a curare un paziente anche quando non è possibile una diagnosi sollecita e precisa.

Ciò consente di poter agire prontamente, somministrando il medicamento richiesto dal quadro generale del paziente, debellando così sollecitamente molte malattie al loro insorgere. In omeopatia è importante lo studio del paziente sia dal punto di vista somatico che psichico (specialmente per le malattie croniche) onde individuare il medicamento adatto. Il medicamento omeopatico agisce non per quantità, bensì per qualità e presenza (catalizzatore biologico). Le dosi infinitesimali hanno a possibilità di agire profondamente ed a lungo ma soprattutto evitano le intossicazioni da alte dosi.

Come agiscono i rimedi omeopatici

La legge di Hering afferma che la guarigione avviene dall'interno all'esterno. Dall'alto in basso (quasi sempre).

I disturbi comparsi per ultimi durante una malattia, sono i primi a scomparire. Quanto più i medicinali sono diluiti e dinamizzati, tanto più hanno azione profonda e duratura.

Nella maggior parte dei casi, quando il medicamento è bene scelto, darà entro i primi 3-4-5 giorni, un leggero aggravamento dei sintomi. Questa reazione può durare da poche ore a qualche giorno e può dare tutti o parte dei seguenti disturbi: agitazione; rialzo termico; sonnolenza; riacutizzazione dei dolori in atto; stanchezza; riacutizzazione di tutti i vecchi disturbi; cefalea. Questo succede perché i medicinali omeopatici, dato il loro stato fisico particolare, agirebbero come **catalizzatori biologici**, che rendono possibile una reazione soltanto con la loro presenza.

Passato tale periodo reattivo, dovrà iniziare sicuramente il benessere. Benché possa sembrare ardua l'interpretazione delle emanazioni energetiche, si ritiene che i medicinali omeopatici, data la loro quasi sempre infinitesimalità, debbano agire energeticamente e per risonanza con gli organi malati. Le *basse diluizioni* (5-15 CH) servono particolarmente nelle forme organiche lesionali; le *medie diluizioni* (15-30 CH) nelle forme funzionali e le *alte diluizioni* (30-200 CH) nelle forme psichiche e sensoriali.

La scelta del giusto rimedio

I medicinali debbono corrispondere alla totalità dei sintomi sia *fisici* sia *psichici* accusati dal paziente (sintomi soggettivi) e alla sua costituzione. Il medicamento che raggruppa, nella maggioranza delle caratteristiche e sintomi principali relativi al paziente da curare è il più adatto, quindi il migliore tenendo conto del fatto che in omeopatia i sintomi psichici hanno un'importanza pari a quelli fisici. All'inizio dello studio del paziente (nelle malattie croniche) è necessario indagare con diligenza, per conoscere se il paziente ha avuto in passato malattie croniche, poiché in tal caso la cura iniziale deve essere diretta contro di esse, particolarmente quando sintomi di tal genere sono presenti. Nella scelta del medicamento si dovrà tener presente in modo particolare i sintomi più salienti, quelli particolari, quelli non comuni, caratteristici del soggetto, della malattia e la costituzione. Quando un medicamento ben scelto non porta il vantaggio sperato si dovrà di nuovo studiare il paziente in tutti i particolari e cercare di rimuovere ciò che impedisce il miglioramento e la guarigione, ad esempio: regime dietetico, vita e ambiente non appropriati, ecc.; intossicazione da medicinali allopatrici; nelle malattie croniche, in cui si alternano sindromi differenti, si dovrà all'inizio somministrare un medicamento antipsorico, che agisce profondamente ed a lungo nell'organismo, sempre però tenendo presente il concetto del più simile. Difatti certi disturbi non vengono migliorati o guariti pur essendo trattati con medicinali bene studiati perché nel paziente, oltre alla malattia in atto, vi è un altro substrato patologico, molto più profondo, che non appare facilmente ma che domina il quadro morboso. In tal caso il medico dovrà studiare accuratamente la costituzione del paziente, sia somatico sia psichico (prescindendo dai sintomi in corso), e indagare con maggiore diligenza nell'anamnesi familiare e personale per la scelta di un medicamento simile che corrisponda ad uno



dei cosiddetti «tre miasmi» che Hahnemann ha posto alla base delle malattie croniche (cioè: un medicamento antipsorico o un antiscicotico o un antisifilitico); questo vale particolarmente nei bambini, dove un rimedio costituzionale ben trovato ha effetti spettacolari. All'inizio di ogni cura, oltre ai rimedi del caso, occorre somministrare i seguenti rimedi costituzionali (Psorinum, Tuberculinum K, Medorrhinum, Etylicum, Luesinum, Carcinosirium). I medicinali se somministrati in bassissime diluizioni (inferiori alla 4CH) e completamente a sproposito (cioè senza corrispondenza con il malato, né con la similitudine sintomatologica) possono procurare disturbi fisiopatologici o tossicologici acuti molto marcati, perché, certi medicinali come *Aconitum*, *Belladonna*, *Croton*, *Cantharis*, *Lachesis*, ecc., per la loro natura tossica, nelle bassissime diluizioni (prima della soglia dell'inversione dell'azione terapeutica) agiscono nel soggetto per azione diretta provocando in tutto od in parte i loro effetti tossici.

I medicinali che non hanno natura tossica, nelle bassissime diluizioni possono provocare gli stessi disturbi solo se somministrati per lungo tempo. In tal caso l'aggravamento sarà solo passeggero e cesserà dopo pochi giorni dalla sospensione del medicamento.

Somministrazione dei rimedi omeopatici



I medicinali possono essere somministrati:

- a DOSE UNICA (tubo dose);
- a DOSI RIPETUTE (tubo granuli);
- ABBINATI.

La dose unica fu molto usata in passato, specialmente nei disturbi subacuti e cronici; attualmente, è in parte meno seguita, sebbene dia sempre grandi risultati. Viene usata comunemente in pazienti ipersensibili ai medicinali omeopatici, e quando si somministrano medicinali minerali che hanno una durata d'azione assai lunga e che agiscono in profondità. Il suo campo d'azione è riservato particolarmente alle malattie subacute e croniche, somministrando i rimedi dalla 30a alla 200a diluizione ed oltre, a secco, quasi sempre la mattina a digiuno. Si inizierà quasi sempre con la 30a diluizione decimale o centesimale con circa 2-3 globuli di media grandezza; si passerà, dopo un periodo variabile di 30-40-60 giorni, secondo la durata d'azione del medicamento usato, alla 100a - 200a - 1 000a - 2000a ecc. diluizione dello stesso rimedio (finché questo sarà indicato) usando la stessa quantità di globuli e lo stesso intervallo della 30a diluizione.

Per riassumere:

Nelle malattie acute usare le basse diluizioni (4, 5, 7 CH) ripetendo le ogni 1-2-3-4 ore, secondo l'intensità della malattia e la reazione del paziente e un solo rimedio.
Nelle malattie subacute usare le medie diluizioni (9, 30, 200 CH) ripetendole ogni 1-3-5-10 giorni, un rimedio unico o alternato ad un complementare. Nelle malattie croniche

usare le alte o altissime diluizioni (1.000, 2.000, 10.000, 100.000 CH, ecc.), ripetendole ogni 2-3 mesi (se occorre) e sempre un rimedio unico.

In linea di massima la strategia terapeutica si basa sulla somministrazione di un medicamento di fondo a lunga durata d'azione a media o alta diluizione e medicinali di drenaggio che servono per l'eliminazione delle tossine attraverso gli emuntori, e come coadiuvanti, a basse diluizioni.

N.B.: Quando sono compromessi organi vitali, come il cuore, i polmoni, i reni o il fegato la somministrazione dev'essere limitata alle basse e medie potenze (diluizioni).

I medicinali abbinati

I medicinali abbinati potranno essere consigliati in tutti quei casi, in cui non è possibile con un solo medicamento abbracciare l'insieme costituzionale e sintomatico del paziente; perciò i due medicinali dovrebbero integrarsi a vicenda, avendo lo scopo di meglio inquadrare, la costituzione e la totalità o quasi dei sintomi accusati dal paziente. Ad esempio: un trauma, anche non recentissimo, si associa una forma reumatica con la sintomatologia di Bryonia si potrà somministrare Arnica per il trauma e Bryonia per le conseguenze. Lo stesso se si presenterà una forma influenzale o febbrile in cui il paziente accusi i sintomi di Arnica con dolori, come se fosse stato battuto; in tal caso sarà indicata Arnica, finché permangono questi caratteri, e qualora vi sia anche la sintomatologia di Bryonia, saranno indicati ambedue i medicinali. Nelle forme reumatiche in cui vi siano caratteri, parte di Bryonia e parte di Rhus toxicodendron nonostante che i due medicinali siano antidoti, si potranno somministrare, con successo ambedue, perché anche complementari. I medicinali potranno essere somministrati a distanza di qualche ora o giorno l'uno dall'altro, tanto a secco quanto diluiti in acqua, sia a dose unica, sia ripetuta, tenendo sempre presenti le norme già indicate negli altri metodi di somministrazione.

Concetti generali sulla scelta del rimedio omeopatico

Nel caso che, dopo la somministrazione di un medicamento ad una data diluizione, i sintomi che richiesero il medicamento scelto avessero subito delle modificazioni non dovuti al rimedio, bensì alla malattia, si dovrà passare ad altro rimedio più appropriato, iniziando sempre con la diluizione iniziale. E' necessario far notare che nelle malattie croniche bisogna cambiare medicamento fino a che non sia trascorso un periodo di almeno 15 giorni, salvo casi eccezionali. Se tra la scelta del medicamento e il giorno di somministrazione sopraggiungesse un aggravamento del disturbo in atto od una nuova indisposizione, come influenza, trauma, spavento ecc., il medicamento consigliato non dovrà essere somministrato perché, essendo venute a modificarsi le condizioni del paziente, occorre somministrare un'altra diluizione, oppure un altro rimedio più appropriato al nuovo disturbo. Si potrà tornare al primo medicamento quando il paziente sarà ritornato nelle condizioni che ne consigliarono la scelta. Quando verso il termine di

somministrazione di un medicamento (a dosi ripetute) si verificasse un aggravamento (esacerbazione dei sintomi originali dovuta ad eccesso del medicamento somministrato), si dovrà diminuire e distanziare le dosi, oppure sospenderle per parecchi giorni sino alla scomparsa dei sintomi d'aggravamento. Nei pazienti di fragile costituzione e gravemente malati, si dovranno somministrare piccole dosi di medicamento circa la metà della quantità (per dose s'intende la quantità dei globuli o dei granuli e non la diluizione o potenza). La quantità dei granuli, cioè la massa, ha per noi il suo valore quando si usano potenze molto basse, oppure potenze molto alte, in individui gravemente malati, di fragile costituzione o cronici da lungo tempo, che hanno perciò scarsa o nulla energia vitale da stimolare. Sebbene, anche un solo granulo, può essere una quantità sufficiente per migliorare o guarire una sindrome morbosa tuttavia un numero maggiore, può essere necessario per dare più forza curativa al rimedio venendo a contatto con una maggiore superficie della lingua, ed una maggiore assimilazione.

Nelle forme subacute e croniche, salvo rare eccezioni, i medicinali si somministrano quasi sempre al mattino, a digiuno, tenendo il paziente circa un'ora dopo aver preso il rimedio. I medicinali nelle forme subacute e croniche si somministrano a distanza di alcuni giorni da altre medicine allopatiche prese dal paziente.

E' buona regola, nelle forme subacute e croniche, studiare i pazienti dopo vari giorni che hanno cessato cure d'altro genere, perché l'organismo sia in grado di esprimersi coi propri sintomi senza essere influenzato dalle altre cure fatte in precedenza. Nelle donne, i medicinali debbono essere somministrati, nelle forme subacute e croniche, a distanza di circa 3-4 giorni prima dal mestruo o 3-4 giorni dopo il mestruo. Non sempre tutte le diluizioni di un dato medicamento hanno la stessa risonanza, sia perché le più infinitesimali debbono essere molto meglio inquadrare delle meno infinitesimali per corrispondere, sia perché spesso avviene nel paziente (durante una cura) qualche piccola modificazione, non sempre facilmente avvertibile né controllabile, che richiede altro rimedio.

Il concetto di terreno o diatesi

Con il passare del tempo la medicina moderna si è allontanata sempre di più dallo studio di tutti quei fattori che entrano nella definizione di terreno. Per diatesi s'intendendo un particolare modo di reagire dell'organismo. Il problema della *costituzione o diatesi o terreno* rappresenta in omeopatia un aspetto fondamentale: difatti è molto importante cercare di capire come mai determinate persone si ammalano di certe malattie più frequentemente di altre, o perché certi individui si ammalano ed altri no pur essendo esposti agli stessi identici fattori di rischio. Curando il terreno si può aiutare il malato, cercando di agire proprio dove questo presenta delle carenze, colmando le sue lacune.

In omeopatia si distinguono tre fattori predisponenti fondamentali: i *miasmi*, la *costituzione* e la *tipologia sensibile*.

I tre miasmi di hahnemann

(fonte di ogni malattia cronica)

Hahnemann usò la parola miasmi (agenti infettivi cronici) ai primi dell'800, quando le cognizioni dell'epoca permettevano tale nomenclatura; perciò, oggi, tale parola, ha solo valore storico. Nella medicina odierna i miasmi equivalgono alle attuali «Diatesi o Discrasie», cioè **predisposizione morbosa**, o stato patologico umorale. Nel suo "Trattato delle malattie croniche" Hahnemann affermava di aver osservato che a volte qualcosa si oppone alla guarigione anche dopo aver correttamente somministrato un rimedio omeopatico: Hahnemann si rese conto che a volte la sola legge della similitudine non bastava per portare ad una guarigione definitiva del paziente; questo per la presenza di un *miasma cronico* che differenziato dalla patologia acuta, penetra fortemente nel terreno del paziente limitando la sua capacità di reagire nei confronti del rimedio somministrato. Secondo Hahnemann il miasma cronico era dovuto all'azione di un *agente etiologico invisibile* che ci predispone alle malattie: ogni individuo possiede una predisposizione ad ammalarsi che gli è caratteristica e questo terreno malato può essere normalizzato solo mediante la somministrazione di rimedi che agiscono sul terreno correggendolo. In tal modo si ripristina l'*energia vitale* dell'organismo ed i sintomi spariscono definitivamente e permanentemente. Hahnemann distinse tre predisposizioni precise o Miasmi.

Per fare degli esempi che illustrino in modo molto schematico cosa, s'intende per miasma, prendiamo ad esempio l'*asma*, che è caratterizzata da un fenomeno di allergia di base (e l'allergia è un comportamento disordinato delle nostre reattività), e dunque è un fenomeno di tipo *psorico*; le *verruche*, sono un fenomeno di crescita e di ipertrofia, sono dunque un fenomeno di tipo *sicotico*; l'*ulcera*, che è caratterizzata da un fenomeno di perdita di tessuto (condizione di ipotrofia), è un fenomeno di tipo *sifilitico*.

Molte condizioni morbose sono dovute ad un intersecarsi di più miasmi: queste sono le patologie poli miasmatiche.

Psora

La PSORA e sue manifestazioni rappresenta l'alterazione biologica del *difetto* e dell'*ipofunzione* che porta alla predisposizione familiare o individuale ad ammalarsi di una certa malattia (diatesi); secondo Hahnemann abbraccia tutte le altre malattie croniche e si manifesta con una *dermatosi molto pruriginosa e di odore caratteristico*. Psora indica la scabbia che ai tempi di Hahnemann era molto diffusa, ma in realtà comprende non solo la patologia provocata dall'acaro della scabbia, ma tutte le *dermatosi* contraddistinte da *prurito*, *desquamazione* e presenza di trasudato, miglioramento con il fresco e peggioramento con il caldo; sintomi tipici della *psoriasi*. La psora è scatenata da qualunque forma di *eccesso*: eccessi alimentari con alimentazione abbon-

dante e poco corretta, eccessi climatici, eccessi fisici quali sforzi, reazioni a determinate stimolazioni come i vaccini, contatto con sostanze tossiche, soppressione delle manifestazioni superficiali ed esterne del nostro organismo, sedentarietà, inquinamento ambientale, stress, conflitti interiori prolungati.

Fondamentalmente si tratta di conseguenze di intossicazioni croniche sia provocate da cause interne sia da cause esterne.

Le manifestazioni psoriche sono contraddistinte da: *periodicità* (in determinati momenti dell'anno si presentano gli stessi problemi che sono perlopiù superficiali e interessano la cute e le mucose), *alternanza tra problemi superficiali e profondi* (per esempio quando sparisce un eczema compare l'asma), *tendenza alle parassitosi, convalescenze protratte nel tempo, scarsa reattività nei confronti dei rimedi omeopatici anche se correttamente scelti*. Secondo Hahnemann si tratta della più diffusa tra le predisposizioni morbose ed indica le conseguenze dovute alla soppressione delle manifestazioni superficiali della pelle con mezzi esterni (pomate, unzioni, ecc.). La psora è dunque uno stato d'intossicazione cronica determinata dalle più svariate patologie, sia ereditarie sia acquisite ed ha due possibilità di manifestarsi. Nella fase iniziale (detta attiva o stenica) c'è un'eliminazione all'esterno delle tossine, per cui troviamo patologie come eczema, foruncoli, diarrea, rinite allergica, ecc. Nella fase astenica (o passiva) non c'è possibilità di eliminazione centrifuga delle tossine che vengono convogliate verso organi interni, per cui è possibile arrivare a disturbi lesionali come ad esempio il diabete o la cirrosi. Questo accade perché la psora genera una continua e permanente riduzione della immunità naturale e della resistenza del terreno (processi infettivi, tossici esogeni ed endogeni, squilibri interiori, traumi emotivi, avversità ambientali, etc.)

Malattie tipiche della psora sono soprattutto disturbi che hanno un andamento ciclico: *eruzioni cutanee, eczemi, pelle delicata, prurito, sudorazioni, disturbi neuro articolari, allergie, asma, diarrea, emicrania, comportamento psichico bipolare, ansietà con inquietudine, scoraggiamento, tristezza, timidezza, malinconia, malumore, inibizione, repressione, insoddisfazione (mai soddisfatti di nessuna cosa), irritabilità, riservatezza, insicurezza, incertezza, instabilità, debolezza della memoria (memoria poca e/o pigra), paura con riflessione (la riflessione in questo caso sopperisce la carenza di prontezza intuitiva), paura di tante cose, del buio, della solitudine, del futuro, alternanza tra malinconia e spensieratezza, alternanza tra euforia e depressione, alternanza tra la paura e la spavalderia, sindrome maniaco-depressiva.*

I sintomi generali sono: *frettolosità, turbe del sonno con sogni paurosi, pianto, bruxismo, sudorazione notturna, stanchezza subito dopo una minima eccitazione, ritardo nella dentizione, ossificazione ritardata, parassitosi intestinale e prurito anale*. Quando si somministra un rimedio omeopatico che è realmente il simillimum di frequente si verificano eruzioni cutanee polimorfe che sottolineano la remissione, non la scomparsa, del miasma psorico e non si dovrebbe sopprimere l'eruzione cutanea con unguenti o

altro per non sopprimere il decorso della guarigione. I rimedi antipsorici della fase stenica sono:

Sulfur, Lycopodium, Antimonium Crudum.

Farmaci della fase astenica:

Psorinum, Hepar Sulfur, Natrum Carbonicum, Calcarea Carbonica.

Tubercolinismo

Rappresenta una diatesi introdotta dallo svizzero Nebel e sviluppata dal francese Leon Vannier. Si riscontra in genere nella *costituzione fosforica*. Per quanto riguarda l'eziologia è evidente la possibilità di trovare negli avi problemi tubercolari. Fra le cause acquisite sono importanti le carenze alimentari gravi o malattie come la mononucleosi e le colibacillosi recidivanti. Le patologie cui va incontro il soggetto tubercolinico sono le malattie broncopolmonari, i disturbi da difettosa circolazione venosa periferica e i dimagrimenti. A livello psicologico sottolineiamo la labilità emotiva. I rimedi per il tubercolinismo sono:



Phosphorus, Pulsatilla, Tuberculinum, Sulphur iodatum.

Sicosi

La *Sicosi* (ipotrofia o comportamento di perdita) ovvero, quando si sopprimono le malattie con interventi farmacologici coercitivi, o a seguito della Sieroterapia e Vaccinoterapia, si provoca uno stato di intossicazione cronica in cui il sistema reticolo endoteliale e il tessuto connettivo presentano una forte tendenza alla proliferazione e all'anormale infiltrazione da parte del liquido interstiziale creando le basi per il suo sviluppo e sue manifestazioni (condilomi, papillomi, verruche, gonorrea ed ogni escrescenza benigna e maligna).

Il soggetto sicotico dal punto di vista generale presenta un'imbibizione del tessuto connettivo che determina sia un aumento di peso, sia un peggioramento dei sintomi con l'umidità. Le patologie cui va incontro sono: manifestazioni catarrali croniche, es. *bronchite cronica, uretrite cronica, etc. ipofunzione progressiva dei tessuti fino alla sclerosi.*

Caratteristica fondamentale della sicosi è la predisposizione a produrre neoformazioni, dalle semplici *verruche* ai *fibromi* e *papillomi*. Dal punto di vista psicologico, il sicotico è soggetto alle idee fisse e dalle fobie. Secondo Hahnemann questo miasma definito anche *miasma produttivo* è connesso alle conseguenze della *gonorrea* (malattia venerea conosciuta popolarmente come *scolo*), e tutte le altre infezioni provocate dai cocchi, degli effetti delle vaccinazioni e delle siero terapie, delle prolungate terapie con antibiotici, delle prolungate terapie con cortisonici, chemioterapie, delle prolungate terapie con contraccettivi orali, delle infezioni croniche come per esempio la *coli bacillosi*. Le manifestazioni fisiche del miasma sicotico sono contraddistinte dalla "*produzione*" come *escrescenze* di ogni tipo che rappresentano le conseguenze di questo miasma: si ha poi la tendenza alla *ritenzione idrica e agli infiltrati acquosi, flogosi catarrali croniche a livello delle mucose e suppurazioni, secrezioni anomale ed eccessive, tendenza alla formazione di escrescenze cutanee come i tu moretti cutanei, nei, porri, verruche, orzaioli, calzai, nodosità artritiche*. Quando la Sicosi si manifesta in un essere umano questa, si accavalla alla Psora che era già presente nel terreno costituzionale. Secondo alcuni studiosi questo miasma si installerebbe quando la reazione dell'organismo vivente è eccessiva perché legata ad un *esagerato istinto di conservazione e ad un'ipertrofia delle difese organiche*.

A livello mentale il paziente sicotico diventa fortemente egoista, dimentica tutti ed antepone i suoi interessi prima di tutto e di tutti. Il comportamento psichico è contraddistinto da ansia di anticipazione, paura, fobia, depressione, afflizione, ossessioni (che sono iperproduzioni di idee) con abulia e senso di abbandono e tendenza a rimuginare sempre sulle stesse cose: se ha commesso qualcosa, se ha fatto qualcosa, ci pensa sempre. Lo stesso capita sui torti subiti al punto che, per il suo egoismo, perde anche il senso di giustizia. Troviamo inoltre sospettosità (per questo tende a rendere segreta ogni cosa, per paura che le sue cose vengano conosciute: è sospettoso in quanto crede fermamente che gli altri si comportino allo stesso modo), falsità, menzogna, angoscia, sfiducia, esagerazione, ostinatezza, precipitazione, irascibilità, manie, egoismo, cocciutaggine, ambizione, ostentazione, vanità.

I sintomi generali sono: esagerazione nel bere, nel mangiare, nel sesso, carattere fortemente irritabile, povertà di linguaggio e di pensiero, audace (può vincere spesso, ma se perde è perché è precipitoso, instabile, presuntuoso, dittatoriale, impertinente), sviluppo lento, insidioso, progressivo che si differenzia dalle manifestazioni psoriche che sono alternanti, marcato peggioramento con il freddo ambientale e con l'umidità, miglioramento con il movimento.

I sintomi sicotici si manifestano soprattutto durante la giornata e si aggravano verso sera in quanto l'atteggiamento di iperproduzione viene maggiormente amplificato durante l'attività che si svolge durante il giorno.

La diatesi sicotica prevale nel soggetto carbonico o nel soggetto sulfurico. I rimedi che possono agire sulla sicosi sono principalmente:



Medorrhinum Thuya Causticum Nitricum Acidum Silicea Natrum sulfuricum Dulcamara Hidrastis.

Luesinismo

Il soggetto con questa diatesi può andare incontro alle ptosi viscerali o a patologie come la rettocolite ulcerosa, determinata da alterazioni tipiche del luesinismo: sfiancamento dei tessuti di sostegno e occlusioni delle arteriole. Altre predisposizioni morbose: scarlattina, stomatiti, varici, disfunzioni ormonali, disturbi della dentizione. Dal punto di vista psicologico: i bambini imparano tardi a parlare e negli adulti sono frequenti i disturbi del sonno e l'instabilità psichica che può sfociare nella schizofrenia. Per quanto riguarda l'eziologia è da ricercare la sifilide o l'alcolismo negli antecedenti familiari.

La diatesi luesinica è in genere presente nel soggetto di costituzione fluorica. Secondo Hahnemann questo miasma definito anche *miasma distruttivo* è connesso alle conseguenze della *lue* o *sifilide*, ma anche di altri microrganismi come i bacilli e gli spirilli e porta alla degenerazione delle funzioni psichiche e somatiche. Secondo gli autori moderni sono da aggiungersi alla patogenesi della sifilide anche: gli effetti di tossinfezioni alimentari croniche, gli effetti dell'alcolismo cronico, gli effetti di alcune sostanze tossiche, la farmaco dipendenza.

Le manifestazioni sifilitiche sono contraddistinte da: *fenomeni distruttivi con perdita della sostanza che guariscono con esiti cicatriziali e sclerotici* (la sequenza anatomicopatologica delle manifestazioni sifilitiche è data da irritazione, ulcerazione e sclerosi oppure necrosi, problemi cutanei, ma mai accompagnati da prurito, tendenza alla *distrofia*, alla *asimmetria* ed alla *lassità legamentosa*, *degenerazione* soprattutto a carico dei tessuti *linfatico e connettivo, cute e mucose, malattie autoimmunitarie*).

A livello mentale il luesinico diventa l'autodistruttivo. Quando si viene sopraffatti, a causa dell'ostilità del mondo esterno, e dal desiderio di fuga, allora l'istinto alla conservazione viene sostituito dall'istinto di morte e dalla paura della vita. Ecco che nasce il malato di luesinismo che presenta un comportamento psichico contraddistinto da: *condizioni distruttive* (tipiche anche dei quadri clinici) nei confronti del proprio io e nei confronti anche degli altri, *crudeltà, inclinazione alla violenza, aggressività* (sia nei propri confronti, che nei confronti degli altri), tendenza alla autodistruzione, idee di suicidio, a volte anche idee omicide, paura fino al panico con alterazioni del comportamento, *angoscia, odio, rabbia, rancore, invidia, gelosia e sentimento di disprezzo* nei confronti degli altri, *lussuria, disperazione, tendenza alla solitudine, ritardo mentale o intelligenza viva, ma perversa*. Sintomi generali sono: *dolori penetranti, spasmodici, laceranti, brucianti, miglioramento in montagna e netto peggioramento al mare*.

I sintomi sifilitici o luesinici si manifestano soprattutto durante la notte o durante il riposo ed il maggior isolamento porta all'amplificazione dei disturbi e delle idee distruttive. I rimedi luesinici sono:

Luesinum, Mercurius, Argentum Nitricum, Arsenicum Album, Iodum, Calcarea fluorica, Fluoricum acidum, Phitolacca, Kali bicromicum.

Psichismo: è molto interessante vedere quali sono le reazioni tipiche di queste costituzioni in circostanze diverse di tutti i giorni: ad esempio, in una situazione di *tensione emotiva* che genera ansia il paziente psorico si *blocca* con una paura che lo inibirà: il paziente sicotico *fugge* mentre il paziente sifilitico *aggredisce*. *Aggressività*: il paziente psorico la manifesta quando non ne può più fare a meno: quando non ha via d'uscita, il paziente sicotico la manifesta con chiunque gli ostacoli il cammino, ma agisce in modo subdolo per non essere compromesso, il paziente sifilitico la manifesta quando sente rancore od odio e non si cura delle conseguenze. *Paura della morte*: il paziente psorico la prova ma il suo attaccamento alla vita gli impedisce di pensare al suicidio; il paziente sicotico può pensare al suicidio, ma ha talmente paura della morte che non realizzerà nulla; il paziente sifilitico premedita la morte senza mai comunicarla all'esterno: arriva al suicidio o all'omicidio in modo lucido, senza che chi gli stia vicino se ne accorga. *Insonnia*: il paziente psorico non dorme perché ha un turbinio di idee in testa. Il paziente sicotico non dorme per la grande inquietudine mentale e fisica, il paziente sifilitico non dorme perché ha sempre pensieri tormentanti.

I sogni: il paziente psorico li fa mentre sta per svegliarsi e non se li ricorda, il paziente sicotico fa sogni piacevoli, ansiosi, e quando si sveglia, gli sembra di non aver sognato, ma di aver realmente vissuto quelle esperienze, paziente sifilitico fa sogni angosciosi, violenti, sanguinari, mostruosi, assurdi, a tendenza malefica. *Funzioni escretorie*: il paziente psorico le vive come una liberazione e con benessere sia quando sono fisiologiche (sudore, feci urine, etc.), sia quando sono patologiche (diarrea, vomito, metrorragia, etc.); il paziente sicotico ha sempre abbondanti e prolungate eliminazioni che apportano un senso di benessere: il paziente sifilitico ha beneficio solo dall'escrezione di eliminazioni patologiche, mentre l'escrezione di eliminazioni fisiologiche produce aggravamento. *Le secrezioni*: il paziente psorico tende alle secrezioni sierose o mucose, il paziente sicotico presenta secrezioni dense fino ad essere purulente, il paziente sifilitico presenta secrezioni che tendono ad essere sanguinanti. *Aggravamento*: il paziente psorico peggiora con il freddo, il paziente sicotico con i cambiamenti di temperatura, il paziente sifilitico con il caldo.

Per riassumere le caratteristiche più importanti dei tre miasmi principali sono: **Psora è ansia, inibizione, ipofunzione Sicosi è paura a livello più alto, ostentazione, produttività Sifilide è angoscia e offuscamento, distruzione e perdita.**

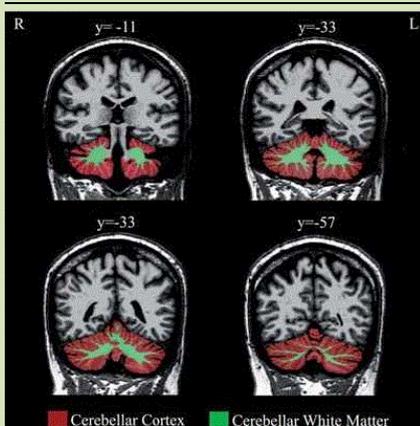
Nella pratica clinica si trovano sempre i tre miasmi principali insieme, ciascuno dei quali in proporzioni molto variabili. In uno stesso paziente possiamo trovare la predominanza di un miasma in un certo periodo della sua vita e magari dopo determinate pa-

tologie o terapie affiora il miasma che prima si vedeva in assoluta minoranza. Ecco perché il medico deve anche studiare il paziente da questo punto di vista: così può non solo dedurre che tipo di rimedio somministrare, ma osservare l'evoluzione dello stato di salute. Infatti, lo studio del miasma che caratterizza il paziente in esame aiuta a risolvere alcune difficoltà tra cui quella della scelta del rimedio omeopatico: fare una diagnosi di tipo miasmatico può aiutare nella scelta del simillimum perché i rimedi possono anche essere classificati in base al miasma che curano meglio. I rimedi omeopatici che sono strettamente connessi con un miasma sono definiti **nosodi**: **Psorinum** sulla psora, **Medorrhinum** sulla sicosi, **Luesinum** sulla sifilide, **Tuberculinum** sul tubercolinismo, **Carcinosinum** sul cancerinismo (familiarità ai tumori).

Le costituzioni

Nella visione tradizionale la malattia viene vista come la conseguenza dell'aggressione di un agente esterno o interno che altera l'equilibrio. La **costituzione** è tutto ciò che deriva dal nostro bagaglio genetico, il **temperamento** è tutto ciò che deriva dall'educazione e delle costrizioni esterne: di costituzione si nasce; di temperamento si diventa. Questi due aspetti sono il fulcro dell'inquadramento omeopatico. In medicina naturale, avanti di prender in considerazione la causa di una malattia si considera la *Costituzione* e il *Temperamento*. La Costituzione è ciò che la persona è, mentre il temperamento è ciò che diviene. La costituzione rappresenta ciò che si è ereditato dai due genitori e costituisce il rapporto tra *conformazione fisica* e *predisposizione alle malattie*.

Il biotipo costituzionale



Il costituzionalismo vede l'uomo nella sua individualità e peculiarità: morfologicamente l'uomo è formato da parti che possono essere più o meno proporzionate tra loro secondo un biotipo costituzionale; così si distinguono: **megalosplancnico** (brachitipo): in cui la distribuzione della massa corporea è distribuita più in senso orizzontale che verticale. Il **microsplancnico** (longilineo): la distribuzione della massa corporea è più in senso verticale che orizzontale. Il **normosplancnico** (mesotipo) la massa corporea è armoniosa.

Partendo invece da una concezione *embriologica*, a seconda della predominanza dello sviluppo di uno degli organi che originano da un foglietto embrionale, si può classificare il soggetto in: **endoblastico**, **mesoblastico**, **ectoblastico**.

L'embrione deriva da tre foglietti cellulari: *ectoblasto*, *mesoblasto* ed *endoblasto*: l'armonia e l'equilibrio biologico è rappresentato dallo sviluppo armonico di questi tre foglietti embrionali. Precisamente, dall'**endoblasto** derivano le *mucose dell'apparato*

digerente, il fegato, il pancreas, le mucose dell'apparato respiratorio, le tonsille, i polmoni, il timo, la tiroide, le para tiroidi; dal **mesoblasto** derivano i muscoli lisci e striati, lo scheletro e l'intero sistema osteoarticolare, il cuore e tutti i vasi, il sangue, il reticoloendotelio, il mesenchima, il derma, i reni, la milza, la pleura, il peritoneo, l'ipofisi anteriore, la parte corticale dei surreni, le gonadi; infine dall' **ectoblasto** derivano il sistema nervoso centrale, il sistema nervoso periferico, il sistema neurovegetativo, l'epidermide, le mammelle, l'ipofisi posteriore, la parte midollare dei surreni. Si possono distinguere tre costituzioni: endomorfo, mesomorfo, ectomorfo sulla base della prevalenza di questa serie di organi sulle altre. L'endomorfo prevale il tratto digerente e il tessuto adiposo, il tronco e cosce larghe, mentre le estremità sono affusolate. Esso è geneticamente predisposto ad ingrassare, con accumulo adiposo nella parte superiore del corpo (obesità di tipo androgenica) fatica a dimagrire, e presenta un metabolismo rallentato, ma ha la possibilità di sviluppare facilmente massa muscolare. L'**endomorfo**, tra i tre somatotipi, è quello che presenta il maggior rischio di contrarre malattie cardiovascolari come la cardiopatia ischemica e diabete da carenza insulinica e alti valori di densità minerale ossea rispetto agli altri somatotipi, e quindi un ridotto rischio di osteoporosi. In termini comportamentali, l'endodermico è un viscerale; con una tendenza alla socievolezza, estroversione, rilassatezza, comunicazione, tolleranza, bassa reattività, egoismo, sedentarietà, pigrizia, preferenza per le comodità al rischio. Nei casi psichico patologici, può dimostrarsi tendente alla psicosi maniaco-depressiva.

Il **mesomorfo** è visibilmente più forte e compatto, e mostra un maggior sviluppo del muscolo scheletrico, ossa e tessuto connettivo, ha pelle spessa e una postura diritta. Questo è portato per natura a sviluppare il tessuto muscolare, presentando elevate capacità di ipertrofia e forza di questo apparato. Ha un metabolismo proprio per il muscolo scheletrico sviluppato che comporta un aumento del metabolismo basale e un elevato dispendio calorico. Le sue predisposizioni ad ingrassare sono limitate, e riesce a dimagrire facilmente, essendo soggetto a facili variazioni di peso. Anche questo somatotipo, come l'endomorfo, tenda ad essere soggetto al sovrappeso e obesità tipicamente androide, ovvero ad accumulare adipe nella zona superiore del corpo. Tra i rischi patologici, in analogia con l'endomorfo, emerge una tendenza alle malattie cardiovascolari. Il corrispettivo tipo psichico è il somatotonico (somatotonia), tendente all'azione, aggressività, competitività, sicurezza, controllo, necessità di esercizio fisico. A livello caratteriale è competitivo, dominante e sicuro di sé. Nei casi estremi può esporre una predisposizione patologica alla schizofrenia paranoica, psicosi maniaco-depressiva e aggressività psicopatica.

L'**ectomorfo**: questo somatotipo è caratterizzato da una struttura fragile e lineare, le zone superficiali più sviluppate. Il tessuto muscolare e sottocutaneo si presentano sottili, mentre l'apparato digestivo e i visceri sono poco sviluppati. Ha un metabolismo eccessivamente accelerato, pertanto ha difficoltà ad accumulare peso a causa delle scarse capacità di sviluppo della massa muscolare e del tessuto adiposo. L'ectomorfo

ha una massa cellulare e una massa magra inferiori rispetto agli altri somatotipi. È il meno predisposto a contrarre malattie cardiovascolari, riscontra livelli di HDL (colesterolo buono) mediamente più elevati, ma è più facilmente esposto ad altri tipi di patologie come il morbo di Alzheimer e l'osteoporosi. A livello psichico prevale la razionalità, riservatezza, introversione, timidezza, ipersensibilità, isolamento. Nei casi patologici può culminare in stati di schizofrenia.

Infine gli omeopati Nebel e Vannier all'inizio del novecento delinearono i tre tipi costituzionali sulla base della biochimica dei tre sali di calcio che formano gli esseri viventi (carbonio, fosforo, fluoro) e della loro influenza sulla morfologia e fisiologia degli individui. In base a questa differenziazione si distinguono: **costituzione carbonica** cui fa riferimento il rimedio *Calcarea Carbonica*, o carbonato di calcio; questa costituzione è riferibile al *biotipo costituzionale endoblastico*. In questo caso prevale l'attività dell'*endoderma*, il foglietto da cui originano l'*apparato digerente e respiratorio*. La modalità di difesa di questa costituzione è definita *sclerogena*.

Costituzione sulfurica: corrisponde al **normotipo**, cioè ad un soggetto con corporatura armoniosa, altezza e peso medi, muscolatura ben sviluppata e tonica, mani e dita ben proporzionate.

Ha una buona resistenza allo sforzo, è dinamico, attivo, sportivo, creativo, socievole, ma a volte instabile e volubile. Manifesta tendenza all'autointossicazione per accumulo di tossine. Diversi autori preferiscono rappresentare questa costituzione con due biotipi: il "**sulfurico grasso**", o *endo-mesodermico*, la cui costituzione, pur rimanendo prevalentemente sulfurica si avvicina a quella carbonica e il "**sulfurico magro**" (o "**muriatico**") o *ecto-mesodermico* che si avvicina a quella fosforica. In tal caso la costituzione qui descritta si riferisce al biotipo "sulfurico neutro".

La **costituzione fosforica** cui fa riferimento il rimedio *Calcarea Phosphorica*. Nella costituzione fosforica che corrisponde al *biotipo costituzionale ectoblastico* dove prevale l'attività dell'*ectoderma*, il foglietto da cui originano il *sistema nervoso e la cute*. Infine la **costituzione fluorica** cui fa riferimento il rimedio *Calcarea Fluorica* o fluoruro di calcio; questa costituzione presenta *asimmetria e distrofia* e può derivare da un carente stato nutritivo: è riferibile al *biotipo costituzionale mesoblastico*, il foglietto da cui originano i *tessuti di sostegno (muscoli, ossa, cartilagine e connettivo)* ed il *sangue*.

Per gli omeopati ha grande importanza quest'ultima classificazione che ora vedremo nel dettaglio.

Costituzione carbonica

Per introdurre questa costituzione bisogna parlare di un minerale molto importante che è il *calcio* e del suo metabolismo all'interno del nostro organismo. Questo minerale ha la caratteristica di aumentare la densità dei tessuti di sostegno indurendoli (in ef-

fetti il termine sclerosi significa proprio questo: indurimento). Ecco perché svolge un ruolo fondamentale nel processo di ossificazione. Il bicarbonato di calcio reagisce con l'acido fosforico diventando *fosfato tricalcico* che precipita nella matrice ossea formando la parte dura dell'osso. Nei soggetti carbonici in cui *i metabolismi sono rallentati*, avremo una carenza di CO₂ nel sangue e quindi, per combattere l'*alcalosi*, il CO₂ del bicarbonato di calcio viene usato per acidificare e così il sale di calcio precipita aumentando il processo di ossificazione: per questo motivo, somaticamente parlando i soggetti carbonici sono di *ossatura grossa e tozza*, con *depositi artrici, ispessimenti dei legamenti e sclerosi*.

Le *paratiroidi* di fronte ad una così elevata concentrazione di calcio lavoreranno di meno e ciò si ripercuoterà sull'intero sistema *ipofisi-tiroide-gonadi* che lavorerà meno, ma non sulle *surrenali* che non risentono di questo tipo di inibizione.

Somaticamente: si tratta di soggetti brevilinei, di statura normale od inferiore alla media con tendenza all'obesità, volto quadrato od arrotondato e sviluppo soprattutto della parte inferiore del viso. Presentano le due arcate dentarie perfettamente combacianti.

I denti sono molto bianchi e resistenti e gli incisivi centrali hanno la lunghezza pari alla larghezza; in generale tutti i denti sono quadrati o rettangolari. Il collo di queste persone tende ad essere corto e tozzo. La statica del carbonico è rigida e diritta come la sua psiche. Nella stazione eretta l'avambraccio è sempre proiettato in avanti, la coscia e la gamba non sono perfettamente allineate senza però deformazione angolare. Le articolazioni tendono alla rigidità in quanto i legamenti sono poco elastici: infatti, facendo proiettare anteriormente gli arti superiori, all'estensione forzata vediamo che il braccio e l'avambraccio formano un angolo inferiore ai 180 gradi. Le mani sono corte e quadrate con le dita più brevi del palmo. L'andatura è rigida e regolare e la gestualità è lenta e pesante. I muscoli hanno poco tono e la cute appare chiara con tendenza al pallore, fredda e pastosa.

Psichicamente: si tratta di soggetti resistenti e tenaci, tutti di un pezzo che amano organizzare in prima persona tutto ciò che li coinvolge: sono logici e lineari, metodici ed ordinati, poco loquaci ed amano la pace. Appaiono responsabili all'eccesso o eccessivamente preoccupati per le loro responsabilità: i classici gregari che ubbidiscono. Amano stabilire, costruire. I loro bisogni fisici prevalgono sui bisogni sociali e ciò spiega la loro passività e il loro egoismo nei confronti dei bisogni altrui. Sono soggetti sedentari, sonnolenti, apatici. Unica regola: minimo sforzo.

Segni fisiologici: deambulazione lenta e pesante, gesti sobri, misurati, lenti, senza sforzi inutili. Questo perché il soggetto tende al risparmio energetico. La sua facile affaticabilità dipende dall'incapacità ad allontanare i prodotti di scarto metabolico, all'ipoendocrinismo, alla lentezza della circolazione linfatica che è una circolazione passiva che dipende molto dalla spremitura muscolare.

Predisposizioni alle malattie: vista la lentezza delle reazioni e la debolezza di base (infatti, i soggetti carbonici presentano marcata sensibilità al freddo ed al clima umido) questi soggetti tendono ad ammalarsi di patologie degenerative come arteriosclerosi, varici, artrosi con rigidità articolare molto marcata e di patologie metaboliche come diabete, ipotiroidismo, obesità, gotta, calcolosi biliare e renale e ipercolesterolemia e ipertensione. Presentano inoltre una predisposizione cutanea a eczemi cronici ed a verruche.

Rimedi omeopatici maggiormente indicati e rimedio di base:

Calcarea Carbonica, che è anche considerato tra gli antipsorici più importanti, rimedi intermedi:

Ammonium Carbonicum, Baryta Carbonica, Carbo Animalis, Carbo Vegetabilis, Graphites, Hepar Sulphuris, Kali Carbonicum, Magnesia Carbonica, Natrum Carbonicum.

Costituzione fosforica

Per introdurre questa costituzione bisogna parlare del minerale *fosforo* e del suo ruolo nel metabolismo del nostro corpo. Nei soggetti fosforici in cui i metabolismi sono aumentati, si ha una perdita eccessiva di calcio: avremo *acidosi* e così i sali di calcio non precipitano determinando una iperfunzione delle paratiroidi e quindi avremo una mobilitazione del calcio dalle ossa che provocherà *demineralizzazione*. A causa della carenza di calcio il soggetto fosforico manifesterà dapprima sintomi soprattutto in un tessuto come quello *nervoso*, dove è il calcio è un importantissimo elemento che lavora per il corretto funzionamento neuronale.

Somaticamente: si tratta di soggetti *longilinei*, sviluppati soprattutto in lunghezza e hanno una altezza superiore alla media ed un peso ridotto; sono inoltre *eleganti, fragili, poco resistenti*. La forma di questi soggetti è molto elegante e, infatti, presentano una spontanea e naturale eleganza. Il volto è *triangolare* o allungato e presenta una fronte spaziosa. Le due arcate dentarie combaciano perfettamente, anche se il palato ha una forma ellittica più o meno accentuata. I denti sono gialli e lunghi, gli incisivi centrali sono sviluppati più in lunghezza che in larghezza; presentano una facile predisposizione alla carie. La loro statica è espressiva e variabile. La loro *astenia* non permette di mantenere a lungo la stazione eretta per cui questi soggetti si appoggiano per sostenersi. Presentano gli arti lunghi e sottili e quando sono in piedi hanno l'avambraccio in linea con il braccio. Proiettando anteriormente gli arti superiori, all'estensione forzata vediamo che il braccio e l'avambraccio formano un angolo di circa 180 gradi. Le mani sono allungate con dita affusolate ed eleganti più lunghe del palmo. Il torace è esile. Nella stazione eretta la coscia e la gamba sono perfettamente in linea.

Segni fisiologici: *eleganza, elasticità, armonia. Facile stanchezza per scarsa resistenza fisica.*

Psichicamente: la ricerca della perfezione è la preoccupazione della loro vita. Sono più sognatori che realizzatori. Amano ciò che è bello e cercano di manifestarlo perché presentano una passione per il buon gusto e l'estetica. Sono idealisti e coltivano una vita interiore molto più intensa della loro vita di relazione o della loro vita vegetativa. La loro ipersensibilità nervosa li porta ad essere *bipolari* con periodi di sovraccitazione che si alternano a periodi di depressione, sono inoltre facilmente affaticabili perché non hanno né resistenza fisica, né resistenza mentale. Da persone inconcludenti che odiano la regolarità possono diventare artisti geniali. Amano l'arte più di ogni altra cosa e detestano il lavoro fisico.

Predisposizioni alle malattie: i soggetti che presentano questa costituzione tendono a soffrire di *esaurimenti psicofisici* e *facili dimagramenti ed anemia*. Frequenti sono inoltre *ptosi viscerali, ipertiroidismo, ipotensione*. A livello osseo possiamo notare *facili demineralizzazioni*, la colonna vertebrale può presentare curvature patologiche (*scoliosi, lordosi, cifosi*), i piedi possono essere piatti ed il petto scavato.

Eredità: il soggetto fosforico ha sempre una ereditarietà tubercolotica e la sua insufficiente mineralizzazione ne fa un soggetto tubercolinico. Rimedi omeopatici maggiormente indicati:

Calcarea Phosphorica, Chamomilla, Kali Phosphoricum, Magnesia Phosphorica, Natrum Phosphoricum, Phosphoricum Acidum, Phosphorus, Pulsatilla, Tuberculinum.

Costituzione sulfurica

Per introdurre questa costituzione bisogna parlare di un minerale molto importante che è lo *zolfo* e del suo metabolismo all'interno del nostro organismo. Questo elemento ha la caratteristica di promuovere i *meccanismi di difesa* agendo come attivatore degli elementi del *sistema immunitario e reticolo-endoteliale* che provvede alla rimozione delle tossine verso l'esterno. A conferma del fatto che lo zolfo preferisca le zone più periferiche dell'organismo vediamo che se è presente per lo 0.2% nel muscolo liscio, per lo 0.7% lo troviamo nelle cellule dello strato più esterno della cute: è evidente che la sua disposizione è centrifuga.

Somaticamente: si tratta di soggetti *normolinei*, armonici, di peso ed altezza nella norma, con le varie porzioni del corpo in equilibrio tra loro. Il volto presenta armonia tra le sue varie porzioni ed i denti sono quadrati e solidi. Le dita sono lunghe quanto il palmo della mano ed il tono dei legamenti articolari è normale senza rigidità o lassità.

Psichicamente: si tratta di soggetti che appaiono dinamici, ottimisti con razionalità, dotati di autocontrollo, ostinati e tenaci. Grande desiderio di agire e devono camminare ed agire per scaricare la loro vitalità.

Predisposizioni alle malattie: apparendo pletorici sono facilmente colpiti da fenomeni congestizi come emorroidi, ipertensione, edemi. La loro cute presenterà eczemi, allergie varie, acne e fenomeni di tipo infettivo suppurativo. I sulfurici amano il clima fre-

sco perché sono molto calorosi e quindi presentano più occasioni morbose durante le stagioni calde. Rimedi omeopatici maggiormente indicati sono:

Sulphur, Hepar Sulphuris, Psorinum.

Costituzioni miste

I soggetti definiti misti sono coloro che non hanno aspetti secondari tali da non poterli inserire all'interno di una delle sottoclassificazioni precedentemente esposte.

Costituzione sulfo-carbonica: i soggetti che fanno parte di questo quadro vengono anche definiti sulfurici grassi. **Somaticamente:** si tratta di soggetti di statura media, robusti, forti, muscolosi, con l'argento vivo addosso. La gestualità è contraddistinta da movimenti pesanti e cadenzati e la loro andatura presenta un passo irregolare. Il loro volto è quadrato e rubicondo, la pelle è calda. Il collo può essere taurino. Gli arti sono corti e muscolosi. I denti sono grigiastri.

Psichicamente: si tratta di soggetti aggressivi, collerici, emotivi, resistenti alle grandi fatiche. Amano molto la vita intensa e movimentata in ogni campo della loro vita.

Segni fisiologici: gesti controllati, non per un risparmio energetico, ma per un ipertono muscolare. Grande resistenza agli sforzi. Fame vorace. Grande calorosità ed intolleranza al caldo. Quando si ammala la reazione è violenta e se ha febbre raggiunge presto alte temperature.

Predisposizioni alle malattie: vista la lentezza delle reazioni e la debolezza di base della loro componente carbonica tendono ad ammalarsi di patologie degenerative soprattutto a livello di apparato cardiocircolatorio (vista la componente sulfurica) come arteriosclerosi, ipertensione arteriosa, angina pectoris, infarto miocardico e le varici e di patologie metaboliche come il diabete, l'obesità, la gotta, la calcolosi biliare e renale e l'ipercolesterolemia. I rimedi omeopatici maggiormente indicati sono quelli che presentano una componente sulfurica, ovvero:

Sulphur, Sulfurica, Hepar Sulfur, Kali Sulfuricum, Magnesia Sulfurica, Natrum Sulfuricum, Thuya.

Costituzione sulfo-fosforica: i soggetti che fanno parte di questo quadro vengono anche definiti sulfurici magri.

Somaticamente: si tratta di soggetti di statura media o alta. Il loro volto è quadrato e rubicondo, la pelle è calda. Gli arti sono armoniosi e armonici col corpo. I denti sono quadrati, solidi e bianchi.

Segni fisiologici: buona resistenza di fronte alle malattie acute, eccellente funzione di tutti gli organi. Si tratta del bio tipo che maggiormente a lungo mantiene la sua forma e la sua vitalità. Ha una grande resistenza alla fatica mentale e fisica.

Psichicamente: si tratta di soggetti che presentano un equilibrio tra la vita vegetativa, la vita di relazione ed il mondo interiore. Talvolta possono presentare moti di collera e di irritabilità. Hanno grandi capacità intuitive ed anche autocontrollo. Preciso, leale, ottimista, pacifico, conciliatore, perdona facilmente, fa gesti costruttivi. Manca un po' di umorismo.

Predisposizioni alle malattie: sono in parte sovrapponibili a quelle della costituzione sulfurica. Portato verso disturbi più funzionali che organici. Rimedi omeopatici maggiormente indicati: sono quelli che presentano una componente muriatica, ovvero:

Sulphur, Ammonium Muriaticum, Calcarea Muriatica Causticum, Kali Muriaticum, Magnesia Muriatica, Muriaticum Acidum, Natrum Muriaticum, Sulphur Iodatum, Tuberculinum.

Costituzione fluorica

Somaticamente: esistono caratteristiche di asimmetria e irregolarità, con note distrofiche soprattutto a livello connettivale ed osseo. Le due arcate dentarie non combaciano perfettamente perché l'arcata superiore è più sviluppata di quella inferiore, i denti sono piccoli e triangolari, con disposizione a volte non regolare e spazi interdentali particolarmente allargati ed inoltre presentano uno smalto particolarmente debole e grigiastro per cui è molto frequente la carie. La statica è instabile e flessibile. Quando sono in piedi hanno l'avambraccio iperesteso.

Proiettando anteriormente gli arti superiori, alla estensione forzata vediamo il braccio e l'avambraccio che formano un angolo superiore ai 180 gradi. La coscia e la gamba presentano una deformità di tipo angolare per cui formano un angolo ottuso in avanti. Queste caratteristiche articolari sono dovute alla iperlassità legamentosa tipica dei soggetti fluorici.

Psichicamente: si tratta di soggetti instabili e flessibili, indecisi e irresoluti, incoerenti e versatili: quando decidono qualcosa lo fanno improvvisamente e senza riflettere.

Hanno un grosso intuito, ma anche impulsività per cui sono a volte personaggi spettacolari, sia per le contraddizioni in cui cadono sia per il gusto per ciò che è paradossale. In ogni caso si tratta di persone brillanti. Possono essere molto disordinati. Hanno una straordinaria capacità di assimilazione, per cui stupiscono per le loro brillanti uscite sociali.

Eredità: il soggetto fluorico ha sempre una ereditarietà sifilitica trasmessagli dalle generazioni precedenti.

Rimedi omeopatia maggiormente indicati:

Calcarea Fluorica, Fluoricum acidum, Aurum Metallicum.

Da alcuni autori questa è considerata una costituzione secondaria che si associa alle primarie arricchendo così le componenti di queste ultime: ecco perché la costituzione fluorica è sempre mista (sulfo-fluorica, carbo-fluorica, fosfo-fluorica).

Il temperamento

La vita di un essere umano è caratterizzata da una Costituzione che non cambia, e da un Temperamento che si evolve o affermandosi sempre di più o alterandosi progressivamente.

Il Temperamento rappresenta uno stato dinamico che quindi può mutare nel corso del tempo e affonda le sue radici nella Costituzione che rappresenta l'aspetto statico che rimane invariato nel corso della vita dando luogo a caratteristiche manifestazioni patologiche sia organiche che psicologiche che possono più o meno slatentizzare in base alle influenze dell'ambiente in cui il bambino cresce: recenti studi hanno dimostrato che esistono geni che fanno predisporre certi individui ad atteggiamenti violenti, ma l'influenza dell'ambiente è molto più forte nell'indurre tali comportamenti e che adulti non portatori di questi geni ma che crescono in ambienti disagiati hanno la stessa probabilità di diventare violenti rispetto ai portatori dei geni della violenza che crescono in ambienti sani; lo stesso discorso è valido per ogni altro comportamento umano come la sessualità, l'affettività e via discorrendo: in poche parole la costituzione genetica non è determinante sul comportamento di una persona e le mutazioni del temperamento sono connesse all'ambiente ed alla volontà della persona.

Il Temperamento rappresenta dunque la variabile della Costituzione che è invece la costante di un individuo. Conoscere la Costituzione di un soggetto significa collocarlo in un genere, conoscere il Temperamento significa collocarlo nella specie.

Si distinguono quattro temperamenti: melanconico, prevalenza del corpo fisico e dell'elemento terra, flemmatico prevalenza del corpo vitale e dell'elemento acqua, sanguinico, prevalenza del corpo emozionale e dell'elemento aria, collerico, prevalenza del corpo mentale e dell'elemento calore. Vediamo ora le caratteristiche.

Melanconico: predomina il corpo fisico, la parte più densa, quella che oppone maggior resistenza, quella più difficile da superare, da dominare, la parte più pesante. Quindi il melanconico deve sempre superare ostacoli che nella vita gli si frappongono con molta fatica, il che provoca dolore e umore scuro. In pratica, in questo temperamento il corpo fisico oppone resistenza alla sensazione di benessere infusa dal corpo vitale, alla mobilità del corpo emozionale, alla sicurezza e padronanza del corpo mentale auto-cosciente.

Flemmatico: Prevale il corpo vitale, che regola i processi di crescita e da cui dipende il benessere-malessere. Si è portati ad adagiarsi su di se, si è poco inclini a sviluppare una volontà tenace

Sanguigno: Prevale il corpo emozionale, che ha nel corpo fisico come veicolo il sistema nervoso. Si interessa di un argomento, si appassiona, ma cambia rapidamente interesse; indole tendenzialmente volubile. Viene guidato da ciò che accade all'esterno di lui, vive nel fluttuare alterno di continue sensazioni.

Collerico: Prevale l'autocoscienza, tende ad affermarsi, volitivo, vuole generalmente apparire e mettersi in evidenza, si occupa particolarmente di se stesso. Va subito chiarito che nessun temperamento è migliore dell'altro, perché ognuno deve perseguire il compito della sua vita proprio attraverso il suo temperamento e le sue caratteristiche, che gli determineranno le esperienze necessarie alla sua evoluzione. Quindi anzitutto evitare di dare giudizi sui vari temperamenti, anche perché non sempre è così immediato e scontato scoprire il proprio. In secondo luogo è molto importante comprendere bene che ciò che deve essere evitato è soltanto l'eccesso, l'unilateralità. Ad esempio l'eccesso del temperamento melanconico è il persistere di un umore sempre più cupo, silenzioso, introverso; l'eccesso del flemmatico è la completa apatia, il disinteresse ad affrontare qualsiasi problema; l'eccesso del sanguinico è la volubilità che lo può portare a non affrontare i problemi importanti; l'eccesso del collerico è la rabbia, l'ira, la continua lotta contro qualcuno o qualcosa. E' un grande e importante compito quello di saper guidare nella vita pratica il bambino secondo il suo specifico temperamento. Il segreto consiste nel non cadere nell'errore di contare su forze che egli non ha. Ad esempio, il bambino malinconico tende ad arrestarsi di fronte agli ostacoli, si chiude in se stesso, è predisposto alla sofferenza e soprattutto alla indifferenza; occorre fargli sperimentare il dolore che abbia una ragion d'essere, mostrargli esempi di sofferenza altrui. E' importante che veda persone provate dalla vita, che hanno superato esperienze difficili. In pratica, occorre che egli provi la fatica e la sofferenza fuori di lui, nella vita pratica, altrimenti rimangono al suo interno e lo appesantiscono e incupiscono. In questo modo impara un po' alla volta a sviluppare un cuore pietoso verso il destino degli altri e si sposta dalla sua indifferenza verso chi lo circonda.

Anche se sembra un paradosso, sarebbe un errore per questo temperamento facilitargli troppo la vita. Al bambino flemmatico occorre in particolare un rapporto vivo con i suoi compagni. Se cerchiamo di fargli continue proposte per smuoverlo dalla sua apatia otteniamo quasi certamente un risultato opposto a quello che ci attendiamo, perché, come si è detto, occorre agire sulle forze che ognuno ha non su quelle di cui è carente.

Occorre allora creargli occasioni affinché veda nei suoi compagni l'interesse verso una data attività e venga così stimolato ad emularli. Quindi, il suo interesse va suscitato attraverso l'interesse altrui. E' anche importante dargli spunti per esercitare la sua flemma su cose di poco conto, così come per il melanconico è importante farlo scaricare faticando e soffrendo. Ci sono situazioni in cui bisogna essere flemmatici, ad esempio lavori di precisione, come ci sono situazioni in cui bisogna soffrire nella vita. Quindi, al flemmatico vanno mostrati i pregi e i benefici degli interessi altrui. Il bambino sanguinico, volubile, si infiamma per le cose meno importanti. Qui non serve a

nulla procurargli rapporti con altri bambini, anzi in genere se li procura da se, a differenza del flemmatico. Anche in questo caso sarebbe un errore cercare di insegnargli direttamente qualità opposte. Il bambino sanguinico deve sviluppare amore per una persona, usando quindi la qualità animica che possiede in modo particolare, cioè il sentire.

Il flemmatico si muove per imitazione, il sanguinico per amore.

Il bambino collerico non si affeziona facilmente a una persona, ma è necessario che sviluppi stima e rispetto per un'autorità che riconosce in base alle capacità che l'autorità possiede. Occorre creargli situazioni in cui possa lottare, trovare resistenza; il melanconico affronta le situazioni ardue con dolore, il collerico no, se può lottare si gratifica, si sfoga. Infine non dimenticare mai che ogni individuo possiede tutti e quattro i temperamenti, quello che varia sono le proporzioni che ne fanno risaltare e dominare in genere uno sugli altri. In questo senso ogni individuo è unico, formato da un mix assolutamente originale, tanto che non sempre è facile individuare il temperamento dominante. Vi possono essere apparenti contraddizioni e solo un'attenta osservazione può individuare la dominanza di un temperamento sugli altri. In altri casi il temperamento dominante è talmente evidente che rischia di sfociare in una patologia fisica o mentale.

Vi è infine un individuo assolutamente teorico, che possiede i quattro temperamenti in equilibrio armonico, che riesce ad essere melanconico quando c'è da faticare, flemmatico nei lavori di attenzione, sanguinico quando deve risolvere molti problemi contemporaneamente, collerico quando deve affermare il suo potere. E' un individuo che non esiste ma è l'obbiettivo che dobbiamo avere per noi stessi e per le persone di cui siamo responsabili.

I Rimedi omeopatici e la loro durata d'azione

Come abbiamo detto l'omeopatia cura il simile; in altre parole ad ogni rimedio omeopatico corrisponde una serie di sintomi costituzionali, fisici e psichici che se corrispondono al disturbo che il paziente ne soffre sono in grado di risolverlo. A questo punto la domanda che sorge spontanea è la seguente: come hanno potuto gli omeopati raccogliere una così vasta elencazione di sintomi, caratteristiche, modalità, tipi, ecc. (il cui insieme forma le patogenesi dei medicamenti) e definire esattamente la durata di ciascun rimedio?

E' stata l'esperienza paziente ed instancabile di Hahnemann e dei suoi collaboratori, fatta esclusivamente sull'uomo (escludendo gli animali da laboratorio poiché questi non potranno mai dare una rappresentazione patogenetica uguale a quella dell'uomo che si vuol curare) che ci ha indicato di ogni sostanza medicamentosa, a dosi massive o patologiche oltre a quelle rilevate da avvelenamenti accidentali sia acuti che cronici, le varie patogenesi e la durata d'azione.

Per i fini terapeutici ha valore per noi soltanto la durata d'azione del medicamento potentizzato o diluito e non quella del medicamento in forma bruta o massiva, che è inoltre assai grandemente inferiore. La durata d'azione di ciascun medicamento varia a seconda delle malattie acute o croniche, nelle acute soltanto per 1-2 giorni od anche per molto meno; per oltre 50 giorni nelle forme croniche. Di conseguenza, nelle forme acute il medicamento può essere ripetuto anche ogni ora o due, a seconda della gravità della malattia e del rimedio impiegato, mentre nelle forme croniche non prima di 30-40-50 giorni, (più un medicamento è diluito, maggiore è la sua durata d'azione.) quando si cura con il sistema della dose unica. In tal caso il medicamento può essere ripetuto soltanto dopo aver esaurito completamente il suo massimo potere d'azione, che in ciascun malato può leggermente variare, controllabile attraverso l'arresto o il regresso del miglioramento precedentemente verificatosi. Anche la diluizione può variare, sia pure in minor grado, la durata d'azione dei vari medicinali.

Le diluizioni e dinamizzazioni omeopatiche



Le diluizioni omeopatiche rappresentano la diluizione della sostanza base del rimedio e sono espresse in centesimali o decimali o Korsacoviane e sono potentizzate dalla succussione, tanto che vari autori preferiscono chiamarle potenze o dinamizzazioni, anziché diluizioni. La diluizione viene detta in omeopatia *potenza*.

Le potenze sono in realtà diluizioni 1 a 100 (potenze centesimali o potenze C o anche CH) o diluizioni 1 a 10 (potenze decimali o potenze D o anche DH). Le diluizioni omeopatiche, oltre la dodicesima diluizione centesimale (12CH), non contengono più alcuna traccia di medicamento, per cui da un punto di vista quantitativo non hanno più nessun potere terapeutico. Partendo da questa affermazione se ne deduce che le dosi omeopatiche al disopra della dodicesima diluizione centesimale non contengono altro che alcool puro (con cui si fanno le diluizioni), e lattosio come eccipiente. L'esperienza di più di un secolo d'incontestabile azione terapeutica di diluizioni come la 30a, 100a, 200a, ecc., hanno negato le constatazioni di coloro che hanno veduto soltanto nelle diluizioni omeopatiche un fattore materiale e non dinamico od energetico (**vedi capitolo: medicina biogenetica**). Perciò dobbiamo necessariamente affermare, al lume delle conoscenze fisiche attuali, che i medicinali omeopatici debbano agire energeticamente e per risonanze con gli organi malati: «La Fisica ha dimostrato che la molecola, l'atomo di una sostanza si disintegrano, si trasformano in particelle dell'ordine dei **Quanti di energia**, in numero straordinariamente grande ed incalcolabile, tale da far supporre sicuramente la loro presenza anche oltre la 200a diluizione omeopatica». E' certo che mano a mano ci accostiamo all'infinitamente piccolo, vediamo meglio il connubio che esiste tra la materia e l'energia e che essa è in perenne movimento e trasformazione. Ecco la ragione per cui Hahnemann raccomandava di scuotere la soluzione medicamentosa per aumentarne la potenza. In una diluizione

centesimale una parte di sostanza viene diluita in 99 parti di diluente e successivamente "dinamizzata", ovvero agitata con forza secondo un procedimento chiamato dagli omeopati *succussione*; in una diluizione Decimale, invece, una parte di sostanza viene diluita in 9 parti di diluente e sottoposta poi alla stessa dinamizzazione.

I solidi insolubili vengono sminuzzati e diluiti un certo numero di volte con zuccheri (ad esempio lattosio) e successivamente diluiti in acqua.

Come abbiamo detto in precedenza, nelle malattie acute preferiamo normalmente dosi materiali, che agiscono più superficialmente e in tempo più breve, come la 4a, 5a e 7a diluizione. Al contrario, nelle malattie croniche, saliamo nella scala diluizionale per arrivare alle 1000a, 2000a, e in rari casi alle iperboliche 10.000a, 100.000a, 500.000a, 1.000.000a, con grandi ed insospettiti risultati terapeutici.

Tali diluizioni, come abbiamo sopra accennato, vengono fatte sciogliendo o diluendo in alcool etilico (secondo la scala decimale o centesimale), la sostanza medicamentosa solubile, essa può appartenere al regno minerale, vegetale ed animale.

Norme pratiche nella cura omeopatica

Durante la cura omeopatica, ed anche qualche giorno prima, sono vietate le sostanze qui sotto elencate, perché possono molestare o limitare l'azione dei medicinali. Sono vietati i medicinali di qualsiasi genere, sia per uso interno sia esterno (compresi i purganti, i lassativi, la tintura di jodio, l'acido borico, la benzina, il petrolio, l'alcool denaturato, la canfora, l'etere, gli unguenti, i cottoni medicati, il borotalco, l'ammoniaca, le acque di colonia, bibite contenenti caffeina, i calmanti per la tosse, i clisteri medicati con camomilla, ecc.).

Il caffè, il the, la camomilla, il tiglio, l'aceto, il limone, l'aglio, le cipolle crude, i peperoni, le spezie (noce moscata, cannella, ecc.), le conserve, le mostarde di senapa, il vermouth, gli amari, gli aperitivi, la birra, i liquori, il tabacco da fumo e da fiuto, le tinture per barba e capelli, le caramelle al rabarbaro e alla menta, i profumi, le saponette, i dentifrici, le ciprie, i rossetti, l'allume, le paste per barba, le naftaline. Sono invece permessi: i clisteri con acqua già bollita ed olio di oliva o lino, sapone neutro o di Marsiglia, per lavare le ferite e per l'igiene; l'alcool puro (non denaturato) allungato con acqua bollita e raffreddata o distillata, per disinfettare, il burro di cacao, glicerina, vaselina pura o glicerolato d'amido. Come essiccanti: polveri di riso o polvere di talco. Come emollienti: impiastri di semi di lino. Per barba: sapone di Marsiglia o sapone comune. Per denti: alcool puro allungato con un po' d'acqua.

Inoltre sono permessi, come cibi e bevande, il pomodoro fresco, la cioccolata, il cacao, il caffè d'orzo o di grano, poco vino e piccole dosi di cognac o di grappa. Il giorno in cui il paziente prende il medicamento, deve evitare il vino e gli alcoolici in genere.

I medicinali omeopatici debbono essere tenuti lontano dalle comuni medicine, dall'umidità, dalla luce, dal tabacco e dagli odori. A questo punto viene spontanea la domanda: è proprio necessario osservare scrupolosamente le restrizioni dietetiche e di vita sopra elencate? Dobbiamo senz'altro, dare una risposta positiva, specialmente nella somministrazione di medicinali a dose unica.

Si dovrà ben comprendere che dopo aver studiato pazientemente, per ciascun malato, il proprio medicamento, che sarà il più simile (simillimum) alla sua costituzione e alla sua sintomatologia, dovremo necessariamente allontanare ogni sostanza che possa agire da stimolo medicamentoso, tale da interferire od annullare l'azione delle nostre medicine.

L'omeopatia e i tumori

Da molti anni sto somministrando a numerosi pazienti, principalmente a coloro che presentano nell'anamnesi familiare una grande frequenza di forme tumorali maligne, come rimedio preventivo «Carcinosinum» (estratto di organi tumorali) ad alte e altissime dinamizzazioni. Il metodo si basa sulla somministrazione dopo i 30-40 anni di età ad ambo i sessi, di una dose ogni anno di «Carcinosinum» alla 1.000a, 10.000a, 50.000a, 100.000a.